

ARIANNA FOSCARINI LA CREATIVITÀ APPLICATA ALL'OTTICA.

Un pezzo della mia anima

FOTO: ENRICO BASILI

PAOLA FERRARIO

I suoi quadri sono l'espressione delle sue passioni più viscerali ed esprimono la parte più profonda del suo essere.

Sono nata a Thiene, una cittadina ai piedi della Pedemontana vicentina, da una famiglia di commercianti e artigiani. Mio nonno e mio padre erano orologiai, i miei bisnonni calzolai e sarti." Con queste parole Arianna Foscarini ci accompagna nel suo mondo in cui il gusto per il bello, l'arte e l'amore per la pittura fanno da fil rouge.

La passione per la pittura nasce grazie al padre il quale, fin dai suoi primi anni di vita, le fa conoscere il mondo degli atelier d'arte portandola con sé dai suoi amici pittori.

Nel 2004, dopo la scomparsa improvvisa di sua madre, decide di dedicarsi alla pittura partecipando a mostre e concorsi: "Amo dipingere:

è il mio modo per esternare le emozioni più profonde, in maniera autentica e senza inibizioni. I miei quadri sono un tutt'uno con me e, per questo è difficile separarmi da loro. Molti entrano immediatamente nella mia collezione privata!". Un'altra passione è l'incisione con la tecnica dell'acquaforte o acquatinta. Quando realizza queste opere fa emergere il "Pinocchio" che c'è in lei, come ci ha dichiarato: "i miei quadri portano a galla l'ingenuità, l'autenticità e la spontaneità della mia essenza, i valori legati alla purezza dell'infanzia." Dopo aver frequentato l'Istituto Magistrale con l'idea di



Suo padre era un amante dell'arte: ci racconterebbe questa "iniziazione"?

Mio papà è un collezionista e insieme mio nonno, anch'egli un grande amante dell'arte, mi hanno introdotta in questo mondo attraverso le visite alle mostre. Ricordo che con mio nonno sfogliavamo i cataloghi e le monografie d'arte.

Mio padre invece aveva ed ha tanti amici pittori e quando andava a trovarli mi portava con sé. Grazie a queste due importantissime figure della mia vita ho imparato ad amare l'arte.

Quali musei ha visitato con suo padre?

Ricordo ancora oggi la bellissima visita al Rijksmuseum di Amsterdam e al Museo Kröller-Müller di Arnhem. Qui ho avuto la fortuna di vedere la collezione privata delle opere di Van Gogh, in particolare i disegni. Il museo mi è piaciuto così tanto che sono tornata per il centenario

della morte del pittore dove, per l'occasione, avevano diviso i quadri su olio dai disegni. È stato magnifico.

Qual è il ricordo vivo e bello di questi anni?

Mi ricordo la prima volta che mio padre mi portò nello studio del pittore Gino Voltolina. È stato molto affascinante: sono stata avvolta dall'odore dei colori e l'impatto emotivo è stato fortissimo.

Quanti anni aveva?

Dieci, dodici anni.

Quando è avvenuta la prima "conoscenza" con i colori?

Quando il pittore Alfredo Cavaldoro dimenticò i colori ad olio a casa mia. Li presi e feci un quadro. Quando tornò mio padre gli disse: "Hai dimenticato un quadro!". Fu così gentile da riprodurlo e regalarmelo con una dedica commovente. "Ad Arianna. Prima era un quadro apocrifo ma vero, ora è autentico." E lo firmò.



diventare insegnante, per una serie di coincidenze fortunate, si iscrive ad un corso di ottica. “Ed è stato subito amore!”, ha affermato la Foscarini la quale non perde un minuto di tempo e, a soli ventuno anni, apre il suo negozio, Ottica Foscarini a Thiene (Vicenza). Per qualche tempo gestisce il punto vendita da sola, poi viene affiancata da suo marito Orfeo. Sul lavoro come nella vita si completano: “Orfeo è il mio “emisfero sinistro”, la parte razionale di me. Abbiamo tre splendidi figli: Nicolò, Cristiano e Benedetta rispettivamente di diciotto, quattordici e dieci anni, che sono la nostra vita e ci completano”

Arianna non riesce a separare la passione per l'arte e per il bello dalla sua professione e quando

seleziona le collezioni per il suo negozio va alla ricerca degli occhiali in cui la creatività fa da padrona. Da qui è nata la scelta di dedicare un ampio spazio alle linee dei Créateurs che vengono apprezzate dalla sua clientela.

La sua attività ha festeggiato nel 2011 venticinque anni e, per non smentirsi, i clienti hanno ricevuto in dono una litografia a tiratura limitata. Dopo aver incontrato la Signora Arianna durante il Road Show di P.O a Padova, ci siamo addentrati nel suo mondo attraverso questa intervista.





Quando si è dedicata "ufficialmente" alla pittura?

Nel 2004, dopo la morte di mia mamma.

Perché proprio nel 2004?

Con la morte improvvisa di mia mamma ho realizzato che non avevo potuto dirle tutto quello che desideravo e, quindi, ho capito che bisogna fare quello che ti senti senza mai rimandare. Quando si ha un sogno bisogna realizzarlo.

Così ho iniziato a partecipare mostre ed esposizioni.

Dove?

In zona e ho anche avuto un premio per "l'emotività che trasmettevano i miei quadri" durante un concorso regionale. Inoltre, ho partecipato con le mie incisioni a un concorso internazionale di grafica - "Umoristi a Marostica" - e, per tre volte, hanno selezionato le mie incisioni e le hanno pubblicate nel catalogo. È stata una bella soddisfazione perché hanno selezionato 20 opere su 2000.

Quali sensazioni ha quando dipinge?

... di libertà, è come se dessi libero sfogo al mio io, alla mia anima. Mi capita di fare dei pensieri e associarli a delle immagini che poi traduco in dipinti. Spesso trasformo anche i miei sogni in quadri.

Come definirebbe i suoi quadri?

Un pezzo della mia anima, la mia parte più viscerale.

Pittore preferito?

Ho scoperto recentemente El Greco: mi piace perché è molto forte e ha anticipato i tempi. Pur creando un'arte religiosa, proiettava le figure verso l'alto, quasi fossero fiamme.

Mi piacciono molto anche gli Espressionisti tedeschi: Ernst Ludwig Kirchner, Karl Schmidt-Rottluff... Un mese fa hanno dedicato loro una

bellissima mostra a Coidoro che, ovviamente, ho visitato.

Il quadro famoso che la emoziona di più?

"L'adorazione dei pastori" di El Greco.

Recentemente quali musei e/o mostre ha visitato?

Sono stata a Madrid a vedere il Prado, dove mi sono innamorata dei quadri di El Greco. Ho visitato anche l'incantevole pinacoteca Thyssen-Bornemisza e il Museo Reina Sofia.

Qual è il suo rapporto con i musei?

È particolare: prima faccio un giro da sola e scelgo il quadro che mi porterei a casa. Poi mi affido ad una guida o, comunque, faccio una visita più tecnica. Mi piace comunque ritornare una terza volta ad osservare le tecniche utilizzate, il tipo di pennellata che usano. Un quadro lo puoi vedere su una foto ma non riesci a capire lo spessore del colore, come è steso, il pennello utilizzato. "Vivere" i quadri è un'altra cosa...

Generalmente la punta di diamante del museo è il pezzo che mi più emoziona.

L'ultima mostra a cui è stata?

Quella dedicata ai Divisionisti a Rovigo. È una tecnica che non amo, è molto sottile, molto personale, e molto studiata. Preferisco i pittori che danno libero sfogo alla immediatezza del tratto.

Quindi avrà una libreria piena di libri d'arte e cataloghi delle mostre! Assolutamente sì. Li adoro!

Si definisce "figlia di bottegai": quali sono i ricordi legati a quel periodo?

Quando uscivo dall'asilo mi veniva a prendere mio nonno e mi portava in negozio, un'orologeria. Qui avevo il mio banchetto dove smontavo le sveglie. Whow... Mi state emozionando con queste domande! È bellissimo che mi facciate emergere questi ricordi.



L'anno scorso avete festeggiato i venticinque anni di attività. Come?

Li abbiamo celebrati con una festa molto semplice con i nostri clienti. Abbiamo fatto fare una litografia da Vico Calabrò che rappresenta l'arte dell'ottico nel nostro paese e abbiamo regalato alcune copie a tiratura limitata ai nostri clienti.

Come si è evoluto il settore da quando ha aperto il suo negozio?

Siamo partiti dal negozio classico in cui si trovavano gli occhiali basici fino ad arrivare a offrire un servizio ad alto livello tecnologico.

Cioè?

Prima di realizzare un occhiale, creiamo le lenti virtuali.

Trattate solo brand noti o vendete anche occhiali di nicchia?

Vendiamo molto occhiali di nicchia.

Perché?

C'è più soddisfazione da parte nostra nella ricerca di prodotti alternativi e di qualità. È compito nostro fare capire alle persone che un occhiale può essere costoso ma il prezzo è motivato dalla qualità.

Quali marchi di nicchia trattate?

J.F. Rey, Kio Yamato, Gotti Switzerland, O-Six, Isson, L.a. Eyeworks, Boz, Soho...

I suoi acquisti vengono effettuati solo tramite i rappresentanti o frequentate le fiere?

Acquistiamo molto durante le fiere. Andiamo a Silmo, all'Opti e a Mido.

La collezione più bella sul mercato?

Mi piace molto J.f. Rey perché ha utilizzato le incisioni prese dalla Pop Art. Mi piace la sua ricerca della tridimensionalità attraverso le sovrapposizioni dei frontali e delle astine.

Suo marito Orfeo lavora con lei. Di cosa si occupa nella vostra società?

Guai se non l'avessi! La mia gestione del negozio è molto artistica, per fortuna che c'è lui che si occupa dell'amministrazione e del montaggio. È l'uomo dei numeri!

E i vostri tre figli sono attratti dal vostro mondo?

Forse il secondo si perché è un creativo ma, allo stesso tempo, ha una mente tecnica. È una via di mezzo tra me e mio marito.

So che è vegetariana: come è nata questa scelta?

È maturata nel tempo perché ho cominciato a studiare le culture orientali, in particolare quella Indù, e a capire che se anche se non possiamo assimilare in toto queste filosofie possiamo creare un ponte. Quindi, ho cominciato a vedere le cose sotto un altro punto di vista e ad avere uno stile di vita più semplice, più basilare. Bastano poche cose per essere felici. Di conseguenza, si può vivere bene senza creare violenza sugli animali per poi cibarsi con le loro carni.

Qual è il suo motto?

Lo rubo ad Einstein: "Fai le cose nel modo più semplice possibile senza minimizzare".

Come e quando è entrata nel mondo dell'ottica?

Per caso: volevo studiare medicina e nel frattempo mi ero iscritta ad un corso di ottica. In realtà mio padre desiderava che mia sorella lo frequentasse ma, dato che ci rinunciò, decisi di intraprenderlo. Una mia compagna di corso, che peraltro studiava medicina, mi ha preso sotto la sua ala protettrice e mi ha accompagnata in questo mio percorso di studi. Mi sono appassionata da subito perché c'erano molte attinenze con il campo medico. Sono andata anche in negozio da lei per fare pratica e subito dopo il diploma ho aperto il mio, Ottica Foscari.

Cosa le piace di più del suo lavoro?

È molto vario e sono a contatto con le persone. Non riuscirei a stare in un laboratorio senza avere un rapporto diretto con il pubblico. Mi piace consigliare in base alle forme e ai colori dei visi... forse perché i colori fanno parte di me. I miei clienti mi prendono in giro perché magari definisco un occhiale "giallo cadmio" e mi dicono: "Solo tu puoi dire così, una persona normale lo definirebbe semplicemente 'giallo'".

Come descriverebbe il rapporto che instaura con i suoi clienti?

Di stima reciproca: ogni cliente ti insegna qualcosa. Abbiamo una clientela molto vasta, persone che ci seguono da 25 anni. Mi piace fare questo lavoro che mi permette di crescere a livello umano attraverso di loro.

Secondo lei qual è il segreto di questa fidelizzazione?

Forse perché li coccoliamo e offriamo loro professionalità e competenza.